

«Un Uomo seme per raccontare storie di donne»

TEATRO VASCHELLO
L'INCONTRO

La sua bellezza diafana è qualcosa che resiste nel tempo. Come la sua volontà di dedicarsi a figure letterarie e romantiche che non sono confinate in un preciso momento storico (Anna Kerenina, tra tutte). Come immagine di uno dei suoi profili, sceglie una fotografia di paesaggi nordici e notturni che fanno pensare a "Cime Tempestose". Sonia Bergamasco, 53 anni, ha la sua forza nel volto, ma anche nella delicatezza del gesto. Milanese d'origine, romana d'adozione, sposata con Fabrizi Gifuni, con il quale ha avuto due figlie (di 13 e 15 anni), ha trovato sempre il modo di conservare la propria individualità, la sua singolare nota espressiva.

I RUOLI

Benché al cinema sia stata più utilizzata in ruoli drammatici (*La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana, solo per fare un esempio), ha voluto anche sperimentare la propria capacità autoironica (è la madre radical chic del recente *Come un gatto in tangenziale* di Milani). Il suo luogo principale d'appartenenza resta, però il teatro. Da domani sera, al Teatro Vascello, si presenta come adattatrice, principale interprete e regista di uno spettacolo che si appoggia a un titolo forte, *L'uomo seme* (traduzione di Monica Capuani). «La storia parte da lontano» racconta l'attrice. «Violette Ailhaud, ormai

84 enne, narra di fatti che sono avvenuti quando le aveva solo sedici anni, in Francia. Lo scritto è destinato a una sua discendente, che viene a conoscenza di quella vicenda solo nel 1952. Dopo molti anni, un editore pubblica il racconto».

La storia si ambienta nel periodo immediatamente successivo alla prima guerra mondiale. Siamo nell'Alta Provenza, in un villaggio di montagna. Tutti gli uomini sono morti, deportati o dispersi. Le donne del villaggio stipulano tra di loro un patto che potrebbe sembrare scabroso, se non fosse dettato da una legge di necessità che travalica ogni morale: «il primo uomo che si presenterà al villaggio, permetterà a tutte noi di riprodurci».

LA RIVALITÀ

«E così è stato. Ma come è naturale che accada, tra le donne sorsero delle rivalità. Poi, col tempo, altre figure cominciano ad apparire nel villaggio, e l'uomo del seme decise di sparire dalla vita delle donne».

Perché proprio questo testo? «Mi aveva colpito la lingua di Violette Ailhaud, una lingua forte, ventosa, ispirata» spiega Sonia Bergamasco. «Il libro è scritto così bene che alcuni esegeti hanno dubitato del fatto che l'autrice potesse essere una contadina dell'alta Provenza. Ma io mi dico: perché no? La storia è

verosimile ed è basata su fatti storici».

LA MUSICA

Diplomata in pianoforte, da sempre attenta al linguaggio musicale (è stata scelta come regista de *Le nozze di Figaro* al Maggio Musicale Fiorentino), Sonia Bergamasco ha voluto accanto a sé sul palcoscenico le cantanti baresi del quartetto vocale Faraualla. «Sono amica di una di loro da molti anni. Ho subito pensato che potessero essere delle presenze fondamentali del racconto» conclude l'attrice e regista. «Loredana Savino, Gabriella Schiavone, Maristella Schiavone e Teresa Vallarella rappresentano il coro di donne del villaggio. Io sono Violette, e Riccardo Rossi è l'uomo seme: di professione fa il percussionista, ma in questo caso è anche chiamato a fare l'attore. Tutti in scena usiamo una lingua inventata, un grammelot che richiama l'antico provenzale».

► Teatro Vascello, via G. Carini 78.
Domani, ore 21

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

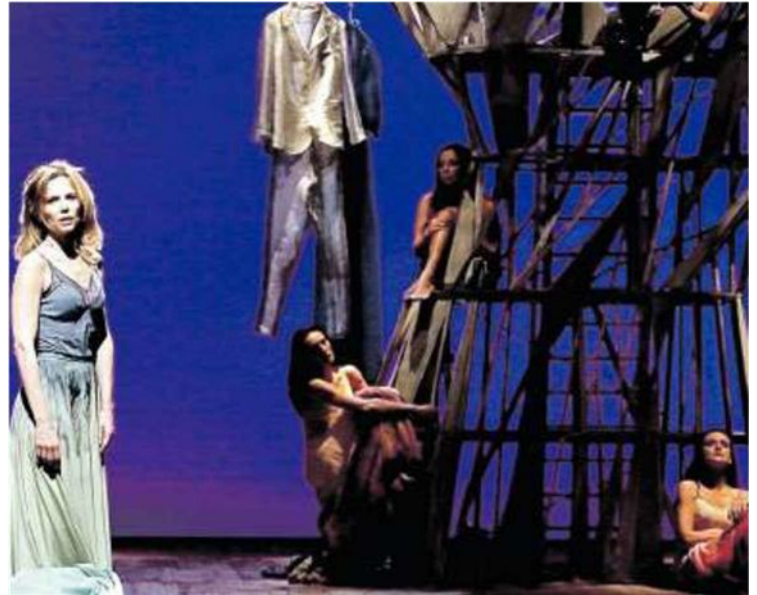
► L'attrice Sonia Bergamasco presenta lo spettacolo in cui si propone come adattatrice, regista e principale interprete



Peso:45%

L'UOMO SEME Lo spettacolo con
Sonia Bergamasco e
il quartetto vocale Fanfulla

**IN UN VILLAGGIO
DELLA PROVENZA
LA POPOLAZIONE
MASCHILE È DEPORTATA
E QUELLA FEMMINILE
STRINGE STRANI PATTI**



Peso:45%